

Internet a misura di bambino: un approccio basato sui Diritti **Orso Meneghina, Save the Children**

Save the Children è un'organizzazione internazionale che si occupa dei diritti dell'infanzia e della promozione di un'infanzia diversa da quella che solitamente il mondo adulto si concede. Crediamo che sia importante non solo concentrarsi sugli abusi sull'infanzia, ma anche sulle azioni in grado di valorizzare e permettere ai bambini di partecipare alla società a pieno titolo: è per questo che abbiamo deciso di occuparci di Internet.

Il primo progetto si chiama "Stop it" ed è un servizio telefonico per la segnalazione di materiale pornografico in Rete. Oltre alla lotta contro la pubblicazione e la distribuzione di questo tipo di materiale ci adoperiamo nelle scuole per un uso più positivo della Rete sensibilizzando ai rischi di chi naviga in Internet.

Il secondo progetto "Easy", che si basa su un uso positivo di Internet delle nuove tecnologie, partirà a breve.

Vi parlerò quindi delle opportunità e dei rischi nell'uso delle nuove tecnologie da parte delle giovani generazioni e di quello che intendiamo fare nel prossimo futuro.

In relazione alle opportunità della Rete possiamo dire che di solito parlando di Internet e di minori si citano spesso numeri che ci permettono di mettere in evidenza gli aspetti legali sulla disuguaglianza d'accesso e mostrano allo stesso tempo una diffusione di questo strumento soprattutto nelle scuole e nelle famiglie. Le ragioni principali di questa diffusione riguardano le possibilità che questo medium offre a livello di ricerca di informazioni e comunicazione, di socializzazione indipendentemente dalle barriere geografiche.

Un altro elemento è la facilità con cui si possono creare e condividere contenuti; questo per i bambini è un elemento molto importante perché offre possibilità di partecipazione che in altre istanze non sono così facilmente realizzabili.

A questo proposito alcuni dati: è di circa 1.700.000 il numero dei bambini tra 5 e 18 anni che hanno accesso alla Rete ma in realtà questi numeri sono difficili da quantificare; un dato Istat del 2001 parla del 60% di ragazzi tra i 10 e 12 anni che fanno un uso quotidiano.

È però anche vero che Internet presenta anche delle aree di rischio che sono solitamente individuate in tre categorie: *i contenuti, i contatti e la commercializzazione*.

Per contenuti intendo la possibilità di fruire intenzionalmente o meno di materiale inadeguato per lo sviluppo del bambino. Internet è una tecnologia da e per gli adulti, quindi la possibilità che si verifichi questo fenomeno è molto alta.

I contatti riguardano soprattutto i problemi legati alle chat e quindi alla possibilità che dietro l'anonimato che Internet offre si nascondano persone che non hanno come fine la semplice comunicazione o lo scambio d'informazione. Poi un altro problema legato ai contatti è la possibilità di avere relazioni che non rientrano nella tradizionale visione di rapporto che hanno i genitori.

L'ultima categoria è l'estrema *commercializzazione* di Internet che a partire dagli anni '90 è diventato sempre più un mezzo di promozione di prodotti dedicati interamente alle fasce più giovani come i loghi o le suonerie - fenomeno che preoccupa molto i genitori.

Molto spesso ai bambini viene attribuita una competenza maggiore dei loro genitori come risulta dalla nostra ricerca, ma essa va contestualizzata perché non è detto che conoscere corrisponda al fare un uso adeguato delle opportunità che Internet offre. In questa ricerca un elemento che emergeva molto spesso era la frustrazione dei ragazzi per la difficoltà di trovare materiali significativi e rilevanti tra l'infinità d'informazioni molto difficili da catalogare e selezionare. Bisogna quindi sviluppare non solo capacità formali, ma anche insegnare a contestualizzare l'informazione e a valutare la valenza dell'informazione.

Riguardo agli altri punti, l'apprendere facendo è strettamente collegato al fatto che molti bambini hanno accesso a Internet nella propria camera da soli senza un supervisore e con grande autonomia, ma allo stesso tempo il rischio è quello di venire in contatto con quelle aree di rischio che abbiamo detto prima.

Ci sembra quindi importante porre l'accento sulla prevenzione del rischio trasferendo competenze che non sono soltanto tecniche e dando le competenze per un *accesso sicuro* a Internet. In relazione a questo punto sono stati raggiunti buoni risultati nei paesi scandinavi a livello di sensibilizzazione tali che i ragazzi messi di fronte ai rischi delle chat hanno preferito incontrarsi con amici di scuola per navigare insieme.

L'ultimo elemento riguarda il fatto che pochi bambini sanno creare, è vero che sono degli esperti e che conoscono molte cose ma per ciò che riguarda un reale livello di partecipazione molto spesso essa deve passare tramite gli adulti i bambini non sempre sono in grado di farlo autonomamente e questa è forse una cosa che andrebbe sicuramente incoraggiata. Internet quindi deve diventare sicura e allo stesso tempo bisogna valorizzare le competenze dei minori. Sviluppiamo progetti su Internet o sulla pedopornografia o sulle tecnologie rivolte ai ragazzi, con l'aiuto degli adulti ma non necessariamente dettate dagli interessi degli adulti.

Vorremmo un Internet più sicura attraverso sistemi di filtraggio e mediante attività di prevenzione del rischio. Un'educazione del rischio deve diventare un impegno reale comune. Bambini informati poi possono educare e informare anche bambini più piccoli riguardo un uso più sicuro della Rete. Se volete saperne di più sui nostri progetti potete contattare direttamente Save The Children.